

LA CRISI

Il timore generalizzato per i mutui in Usa «brucia» in Europa quasi 150 miliardi di euro
Cala il greggio e vola l'euro al nuovo record

Il presidente Fed rivede al ribasso le prospettive di crescita e lancia l'allarme inflazione
I risparmiatori all'assalto degli sportelli bancari

La recessione spaventa le Borse Cresce la paura in America

In America scene da anni Trenta, con i risparmiatori all'assalto degli sportelli delle banche per recuperare i loro dollari. In Europa Borse con le ossa rotte al termine di una giornata che definire nera è già un segno di ottimismo. E ancora il super euro che taglia le gambe alle esportazioni e il presidente della Fed che prima parla di crescita, per dire subito che comunque sarà inferiore a quella prevista. Nemmeno il calo del prezzo del petrolio che alla fine alleggerisce il peso dei meno davanti agli indici è un buon segnale perché annuncia che c'è poca fiducia generale nei consumi e quindi nella produzione. Cronaca di un martedì nero per l'economia, che vuol dire soprattutto cronaca di nuove difficoltà per far quadrare i bilanci di fine mese. È martedì nero per le Borse: a fine giornata ovunque un segno meno che oscilla intorno al 2 per cento (il Dj Stoxx 600, che raccoglie i titoli più capitalizzati, ha perso quasi il 2,2%) e 147 miliardi di euro andati in fumo, nonostante una rimonta in dirittura d'arrivo per la bocciata d'ossigeno portata dalla notizia del calo del prezzo del barile di petrolio. Buon per tutti, ma soprattutto per Piazza Affari che ha evitato un tonfo sotto la quota della soglia dei 27 mila punti, già violata al ribasso nel corso della seduta, per la prima volta dall'agosto 2004. Alla fine però un segno negativo che tocca il 2,5 per cento che va a portare il calo complessivo dall'inizio dell'anno, attorno al 30 per cento. A pagarne più di tutti le conseguenze i titoli di Parmalat (-7,99%) seguita da Seat Pg (-5,25%) e Saipem (-4,91%). Giù anche Telecom (4,26 per cento, al livello più basso da dieci anni), dopo l'inchiesta aperta in Brasile e le voci di un possibile aumento del capitale. La smentita venuta dal presidente Gala-

teri evidentemente non ha convinto. Che la giornata fosse difficile lo si era capito subito quando l'euro annunciava un nuovo record nei confronti del dollaro, segno questo di poca fiducia nell'economia americana, alle prese con una crisi dei mutui sempre più esplosiva e di nuove difficoltà per le imprese italiane ad esportare. Poi in serata è arrivato il carico da novanta del presidente della Fed, Ben Bernanke, che davanti al Senato Usa ha parlato senza tanti giri di parole di un taglio della spesa al consumo nei prossimi trimestri e di una conseguente fase di inflazione che già oggi segna un 3,5 per cento.



E anche se George Bush ha cercato di spargere tranquillità, negli Usa è ripresa a quasi un anno di distanza la corsa agli sportelli dei risparmiatori che si fidano sempre meno della tenuta del sistema finanziario. Era accaduto in agosto per la britannica Northern Rock, è successo ieri in California anche per le filiali della Indymac prese d'assalto dopo l'annuncio del fallimento della banca e il passaggio sotto il controllo delle autorità federali americane. Ci si attendeva molto dalle parole di Bernanke, e soprattutto ci si attendeva se non un'iniezione di ottimismo almeno qualche spiraglio che facesse intravedere la fine del tunnel. Lui ci

ha anche provato, parlando di crescita Bernanke ha stimato che accelererà «nel corso dei prossimi due anni», per attestarsi fra il 2,0% e il 2,8% nel 2009 e il 2,5% e il 3% nel 2010 ma Wall Street e in contemporanea tutte le borse europee hanno preferito dare più credito alle dichiarazioni che le «incertezze sono considerevoli e che quindi queste previsioni potrebbero rivelarsi troppo ottimistiche». Consumi fermi, inflazione in crescita, speranze di ripresa ai minimi degli ultimi anni, petrolio alle stelle, euro super quotato: le cause della crisi sono qui, e Oltreoceano, un po' le stesse, ma quel che comincia seriamente a preoccupare gli operatori è una diffusa sfiducia nel sistema del credito. A Wall Street a metà giornata i titoli di Fannie Mae e Freddie Mac le due agenzie semigovernative di erogazione dei mutui, a un passo dal fallimento, stavano letteralmente affondando con perdite intorno al 20 per cento, nonostante le promesse di intervento delle autorità centrali. Gli investitori non sanno più di chi fidarsi - è il commento degli analisti - perché il piano di salvataggio consentirebbe loro di sopravvivere all'attuale debolezza del mercato ma questo potrebbe avvenire a spese degli azionisti, prevede Goldman Sachs. (anche in Europa tra i titoli più colpiti della giornata sono stati i bancari, con Royal Bank of Scotland che ha perso il 7% e Fortis che ha lasciato sul terreno oltre il 10%) che trascina con sé quello dei mutui e dei consumi. Unica buona notizia della giornata lo scivolone del prezzo del barile di petrolio calato di oltre otto dollari che ha risollevato le sorti di una giornata che avrebbe potuto davvero passare alla storia negativa delle Borse di tutto il mondo.

HANNO DETTO

George Bush

Il sistema bancario Usa è fondamentalmente solido, ma il congresso approvi il salvataggio dei giganti dei mutui



Ben Bernanke

I rischi di inflazione sono aumentati e ci sono significativi segnali che l'economia possa rallentare



Henry Paulson

La stabilità dei mercati è la nostra priorità il Tesoro potrà rilevare i titoli di Fannie e Freddie Mac, se necessario



AUTO

Gm annuncia tagli per 10 miliardi di dollari

General Motors ha annunciato l'atteso piano di ristrutturazione che dovrebbe portare la società a incrementare la liquidità di circa 15 miliardi di dollari. Per ottenere questo risultato la casa di Detroit opererà una riduzione dei posti di lavoro, una diminuzione della produzione di veicoli pesanti e la sospensione del pagamento dei dividendi. Gm ha anche annunciato che chiederà prestiti tra i 2 e i 3 miliardi di dollari per fare fronte al rallentamento del mercato automobilistico americano.

Il presidente e amministratore delegato Rick Wagoner ha annunciato la manovra, spiegando che decisioni di questo genere sono state rese necessarie dal calo delle vendite e dal rapido cambiamento delle preferenze dei consumatori, ora più orientati verso vetture di piccole dimensioni. La società ha inoltre rivisto al ribasso le stime sulle vendite del 2008, che dovrebbero attestarsi a 14,7 milioni di veicoli, meno dei 17 milioni di tre anni fa.

Oltre al taglio di migliaia di posti di lavoro (su un totale di circa 40 mila) in Nord America, il piano passa anche attraverso la riduzione dei compensi degli alti dirigenti. Quella voluta dall'amministratore delegato Rick Wagoner è dunque una dieta rigida, che prevede anche la riduzione degli investimenti apitali e il taglio della produzione di pickup e Suv.

La nuova strategia, nelle intenzioni dell'azienda, dovrebbe ridurre i costi relativi ai salari del 20%. Wall Street, che ha premiato il titolo facendolo crescere del 7,25%.

Spagna crac: fallisce il più grande gruppo immobiliare

Il crollo di Martinsa Fadesa coinvolge banche e imprese. La prima crisi di Zapatero

/ Milano

CRAC Anche per Zapatero la crisi non è più solo roba di altri. e tocca un settore, quello immobiliare che aveva tirato l'economia del Paese negli ultimi anni.

La Martinsa-Fadesa ha annunciato la sospensione volontaria dei pagamenti ai creditori per poter assicurare la continuità aziendale dopo i tentativi infruttuosi di ottenere un finanziamento di 150 milioni di euro necessario a ripagare parte del debito. Le banche - che avevano già salvato l'impresa una prima

volta due mesi fa, rinegoziando un debito di 4 miliardi - stavolta non hanno voluto rischiare: Caja Madrid, La Caixa e il Banco Popular hanno chiuso i rubinetti e alla società immobiliare non è rimasto altro che sperare in un credito di 150 milioni da parte dell'Istituto di credito ufficiale (Ico), che però a sua volta non ha voluto saperne di rifinanziare i debiti di una società che aveva rischiato troppo.

La notizia ha provocato una serie di ribassi alla Borsa di Madrid, dove il titolo Martinsa-Fadesa è stato sospeso dalle contrattazioni, fra le aziende del comparto come Colonial (-9,3%) o Renta (-10,3%) ma an-

che fra i grandi costruttori quali Ferrovial (-6%), Sacyr (-5,78%) e Acciona (-5,6%). Il rallentamento economico e dei consumi del paese, la caduta vertiginosa degli acquisti di case e il rialzo dei tassi di interesse deprimono il comparto immobiliare che tanta parte ha avuto nella crescita spagnola di questi ultimi anni e le prospettive per i

Si è sgonfiata la bolla immobiliare che aveva contribuito al boom dell'economia iberica

prossimi mesi sono ancora più nere.

Martinsa-Fadesa - il cui numero uno Fernando Martín è stato poer anni presidente del Real Madrid - sottolinea comunque di poter contare su di un patrimonio immobiliare, valutato dalla società Richard-Ellis, pari a 10,8 miliardi di euro (il portafoglio di terreni edificabili è di 28,7 milioni di metri quadrati), che le permettono di affrontare a medio termine tutti gli obblighi finanziari.

I prezzi delle case continuano a calare in Spagna per effetto della crisi immobiliare: secondo le statistiche diffuse oggi dal ministero della Casa, nel secondo trimestre dell'anno si è registrata una diminuzione dello 0,3% ri-

petto al trimestre precedente, e sugli ultimi 12 mesi l'aumento è stato appena del 2%, cioè 3 punti percentuali al di sotto del tasso di inflazione. Il calo dei prezzi nominali a livello trimestrale è il primo dal 1998.

Il settore più colpito è quello delle case di seconda mano, che a livello interannuale aumentano dell'1,8%, mentre le case nuove del 2,9%, con un prezzo medio per m2 di 2.088 euro. Al livello regionale, le uniche due comunità che hanno visto i prezzi nominali calare negli ultimi 12 mesi sono la Comunità di Madrid (-0,4%) e Aragona (-0,1%), mentre in Catalogna e Andalusia i prezzi sono aumentati rispettivamente del 4,5% e del 3,8%.

SEMINARIO

Manovra economica, lavoro e occupazione

Relazione di Cesare Damiano
Conclusioni di Tiziano Treu

Roma, venerdì 18 luglio, ore 10.00 - 14.00
Sede nazionale del Partito Democratico (Sala conferenze, 3° piano)
via Sant'Andrea delle Fratte, 16

EUROPA
LAVORO
IMPRESA